

Tribunale, cancellerie allo stremo

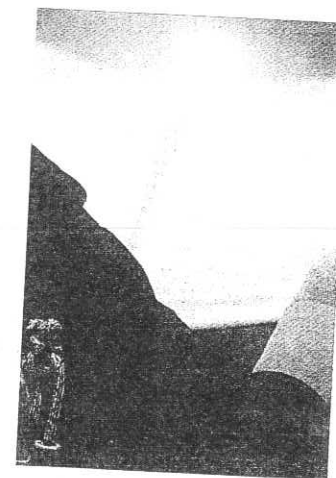
A Parma la carenza di personale è cronica: delle 78 unità necessarie ne sono presenti solo 60. «Si fanno miracoli per garantire i servizi»

di SIMONA SILVESTRI

Tribunale informatico: una realtà a Modena o Bologna, di certo non a Parma, dove, al contrario, la situazione è decisamente critica. E non solo perché mancano le necessarie infrastrutture tecnologiche per snellire i procedimenti giudiziari. A spiegarlo sono stati i rappresentanti della Fp Cgil, nel corso dell'incontro tenutosi ieri mattina a margine dell'assemblea del personale. «Quella del Tribunale di Parma è una situazione che rischia di superare il livello di guardia» spiega Luisa Diana, segretaria della Fp Cgil Parma, a cominciare dall'assenza, dal 2009, del

dirigente amministrativo, fondamentale per procedere a una riorganizzazione della struttura, e a causa della carenza del personale necessario a coprire i posti vacanti. A ribadire il concetto ci ha pensato Paola Morga, coordinatrice regionale della giustizia Fp Cgil, snocciolando le cifre del caos Parma: dopo i tagli degli ultimi due anni, e tolto il personale in maternità o distaccato presso altri uffici, al momento il Tribunale dispone di 60 unità effettive, contro le 78 previste. Un numero irrisorio, se si considera che «nel circondario di Parma i procedimenti civili pendenti sono all'incirca 15 mila, con una movimentazione continua di centinaia di cause giornaliere, cui va aggiunto il fatto che,

da oltre quattro anni, le nostre sedi penali sono impegnate nei processi del filone Parmalat». In questo contesto, «delle 60 unità a disposizione, soltanto una trentina possono essere messe come assistenza alla giurisdizione, su Parma e provincia, a fronte di un organico di 40 magistrati presenti». Non mancano peraltro le situazioni paradossali, come quella della sede di Fidenza: l'unico cancelliere che c'era è deceduto cinque anni fa e da allora, non essendoci più state assunzioni, è stata la sede centrale di Parma a farsi carico della situazione, inviando, una volta al mese e a turno, un'unità in grado di supplire alla mancanza. La stessa situazione c'è nella sede di Langhirano. «In queste con-



Informatizzazione?

La rivoluzione degli uffici giudiziari appare lontana.

dizioni, il personale sta facendo dei miracoli per mantenere in piedi i servizi, perché le forze sono assolutamente sproporzionate rispetto all'impatto della giustizia su questo territorio». A peggiorare il quadro, l'arretratezza tecnologica con cui ogni giorno i dipendenti del tribunale devono

fare i conti: «c'è una giustizia civile che rischia di andare al collasso, abbiamo ancora notifiche agli avvocati che si fanno a mano, mentre in altri tribunali, come a Modena o Bologna, la notifica è telematica». Quello dell'innovazione tecnologica è una questione spinosa, spiega Luisa Diana: «ci sono banalissimi problemi di rete, che però impediscono il pieno funzionamento dei computer di questa sede. Siamo lontani dal portarci a un livello minimo di sufficienza del sistema informatico. Un nodo cruciale è quello, oltre alla notifica, del processo civile telematico». Al danno, poi si aggiunge la beffa: «Modena è stata citata come modello virtuoso, e a oggi sta partendo con un modello di digitalizzazione del processo penale basato su un software, il Sidip, che era stato avviato a Parma già nel 2009. Noi non comprendiamo perché questo progetto avanzatissimo, per il quale era partita anche la formazione del personale, sia stato accantonato in questo tribunale».

Curiosità più che giustificata, anche perché tra sistema e formazione sono stati spesi circa 300 mila euro. Alle disfunzioni della rete va aggiunto poi «la rottura di un armadio rotante, che conserva i fascicoli dell'area civile, e che rischia di provocare problemi nello svolgimento delle cause, poiché non è possibile, materialmente, recuperare i fascicoli. Abbiamo delle condizioni strutturali che stanno per diventare fatiscenti. La situazione è critica, e i lavoratori del tribunale si trovano in uno stato di agitazione di fatto», conclude Morga: il rischio è che a fare le spese di tutto questo siano i cittadini, che rischiano di vedere i tempi della giustizia dilatati all'inverosimile. Per questo la Fp ribadisce la necessità di un'azione congiunta, che veda coinvolti anche i magistrati e gli ordini degli avvocati, che sono parte in causa nell'organizzazione della giustizia e del Tribunale. Obiettivo: «riportare i servizi in una condizione di ordinaria amministrazione» conclude Paola Morga.